

## SEZIONE 1 - DATI FONDAMENTALI

<b>ID_CODICE PROGRAMMA/PIANO</b>	Codice Identificativo Piano “2017POAMBIENFSC”
<b>TITOLO DEL PROGRAMMA/PIANO</b>	<b>Addendum al Piano Operativo Ambiente – sotto piano “Interventi per la tutela del territorio e delle acque” – Delibera CIPE n.99/2017</b>
<b>TIPOLOGIA DI PROGRAMMA/PIANO e COPERTURA FINANZIARIA (1)</b>	<b><u>Specificare SE:</u></b> <u>Piano FSC 14-20</u> [solo risorse FSC]
<b>AMMINISTRAZIONE TITOLARE</b>	<i>Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque (STA)</i>
<b>TERRITORIO DI RIFERIMENTO (2)</b>	<b><u>Specificare SE il Piano riguarda:</u></b> 1. Territori delle regioni più sviluppate ai sensi dell’intervento comunitario 14-20 ( <b>Centro Nord</b> )

**SEZIONI 2 (STRATEGIA, STRUTTURA DEL PIANO e DATI FINANZIARI), 3 (RISULTATI E LINEE DI AZIONE/AZIONI DEL PIANO) e 4 (GOVERNANCE DEL PIANO)**

<b>ID_CODICE PIANO</b>	Codice Identificativo Programma “2017POAMBIENFSC”
<b>TITOLO DEL PIANO</b>	<b>Addendum al Piano Operativo Ambiente – sotto piano “Interventi per la tutela del territorio e delle acque”</b>

**SEZIONE 2**

**SEZIONE 2a – DIAGNOSI e STRATEGIA**

Con propria Delibera n. 25 del 10 agosto 2016, come noto, il CIPE ha ripartito le risorse FSC 2014-2020 disponibili e ha destinato 1,9 miliardi di euro al Piano Operativo afferente l’area tematica “Ambiente”, individuando inoltre i principi ed i criteri di funzionamento e utilizzo delle medesime risorse FSC.

Con la successiva Delibera n. 55 del 1 dicembre 2016, il CIPE ha approvato il Piano Operativo “Ambiente” (PO) FSC 2014-2020, nell’ambito del quale, tra gli altri, è previsto il sotto-piano “Interventi per la tutela del territorio e delle acque”, in capo alle competenze della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque. Nell’ambito del citato sotto-Piano, è previsto il finanziamento degli interventi prioritari e strategici riguardanti i temi del “Rischio idrogeologico”, delle “Bonifiche”, “Servizio idrico integrato” e “Qualità dei corpi idrici”.

Gli investimenti programmati nel dicembre 2016 con il citato Piano Operativo, seppur considerevoli, si sono rivelati sufficienti a garantire solo parzialmente la copertura delle numerose criticità ambientali presenti sul territorio nazionale. Infatti, in occasione delle numerose interlocuzioni intercorse con le Amministrazioni regionali e locali nella fase di programmazione e condivisione degli interventi, sono emersi ulteriori fabbisogni che sono stati acquisiti e recepiti al fine di poter attivare, in presenza di nuove disponibilità finanziarie, una nuova fase programmatica.

A tal riguardo, come già condiviso nell’ambito della Cabina di regia del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione del 19 dicembre 2017, la presente integrazione al Piano Operativo Ambiente – sotto-piano “Interventi per la tutela del territorio e delle acque”, approvato con Delibera CIPE n. 55/2016, recepisce gli ulteriori fabbisogni di interventi rappresentati da alcune Regioni e dalla Provincia Autonoma di Bolzano per i quali non era stato possibile prevederne il finanziamento nel Piano Operativo approvato a dicembre 2016.

Nello specifico il presente Addendum è finalizzato all’attuazione di un programma di interventi strategici relativi ai seguenti temi prioritari/settori “Servizio idrico integrato” e “Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi ambientali”, a valere sulle risorse residue del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione ex Legge di Stabilità 2014 (Legge n.147/2013).

Con riferimento alle iniziative relative al settore “Servizio idrico integrato”, in continuità con

---

quanto già programmato nel citato Piano Operativo “Ambiente”, si intende dare attuazione, così come condiviso con le Regioni Marche e Friuli Venezia Giulia, ad un piano di interventi finalizzato all’adeguamento e potenziamento del sistema fognario e depurativo, per un totale di circa 21,9 milioni di Euro.

Relativamente al settore “Rischio idrogeologico”, è stata condivisa l’esigenza di dare priorità sia alla prosecuzione di un piano di interventi a completamento dell’azione già avviata con il Piano stralcio aree metropolitane centro nord (delibera CIPE 32/2015) e sia all’attuazione di interventi ritenuti strategici e urgenti finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico e alla manutenzione del territorio in aree non metropolitane, come condiviso con le Regioni Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Marche, Lazio e Provincia Autonoma di Bolzano, per un totale di circa 94,5 milioni di Euro.

Gli interventi di cui al presente Addendum al Piano Operativo “Ambiente” sono articolati nell’ambito delle seguenti linee di azione:

ASSE	Obiettivo Tematico (AP)	Obiettivo Specifico/RA	Linea di azione
<b>1</b> – Promuovere l’adattamento al cambiamento climatico e la prevenzione e gestione dei rischi	OT 5	OS 1.1 (RA 5.1)	1.1.1 - Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
<b>2</b> - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	OT 6	OS 2.2 (RA 6.3)	2.2.1 - Interventi per il miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto

---

## **ASSE 1 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi (OT 5)**

### **Obiettivo Specifico 1.1 – Riduzione del rischio Idrogeologico e di erosione costiera (RA 5.1)**

#### **Linea di azione 1.1.1 - Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera**

L'Italia, con oltre 528.000 frane delle 700.000 censite in Europa, è il paese maggiormente interessato da fenomeni franosi (JRC, 2012). Le tipologie di movimento più frequenti sono gli scivolamenti rotazionali/traslativi (30,6%), le colate lente (15,3%), i crolli (14,9%), le colate rapide di fango e detrito (13,8%) e i movimenti di tipo complesso (11,4%) (ISPRA, 2015).

Gran parte dei fenomeni franosi presentano delle riattivazioni nel tempo, spesso a periodi di quiescenza di durata pluriennale o plurisecolare si alternano, in occasione di eventi pluviometrici intensi, periodi di rimobilizzazione. I fenomeni di neoformazione sono più frequenti nelle tipologie di movimento a cinematismo rapido, quali crolli o colate di fango e detriti.

Tali fenomeni sono oggi censiti, secondo modalità standardizzate e condivise, nell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (Progetto IFFI), realizzato dall'ISPRA e dalle Regioni e Province Autonome. L'Inventario IFFI è la banca dati sulle frane più completa e di dettaglio esistente in Italia ed è un importante strumento conoscitivo di base che viene utilizzato da Autorità di bacino e Regioni per la valutazione della pericolosità da frana contenuta nei Piani di assetto idrogeologico (PAI) nonché per la progettazione degli interventi di difesa del suolo e di reti infrastrutturali e per la redazione dei Piani di Emergenza di Protezione Civile.

Al fine di ottenere un quadro complessivo e aggiornato sulla pericolosità da frana del territorio nazionale, il Ministero dell'Ambiente ha incaricato ISPRA nel 2015 di realizzare le mosaicature delle aree a pericolosità da frana dei PAI, che costituiscono a tutt'oggi il riferimento pianificatorio principale in materia, codificato a livello normativo nel 1998 (DL 180/1998) e oggi disciplinato dall'art. 67 del d.lgs. 152/2006. Per tale mosaicatura è stata necessaria un'operazione di armonizzazione delle legende dei diversi PAI presenti sul territorio nazionale in cinque classi: pericolosità molto elevata P4, elevata P3, media P2, moderata P1 e aree di attenzione AA.

La superficie complessiva, in Italia, delle aree a pericolosità da frana e delle aree di attenzione è pari a 58.275 km<sup>2</sup> (19,3% del territorio nazionale). Se prendiamo in considerazione le classi a maggiore pericolosità (elevata P3 e molto elevata P4), assoggettate ai vincoli di utilizzo del territorio più restrittivi, le aree ammontano a 23.929 km<sup>2</sup>, pari al 7,9% del territorio nazionale.

Anche per la pericolosità idraulica si può affermare che nel nostro Paese si è consolidato nel tempo un patrimonio di conoscenze specialistiche, accompagnato da mappe e pianificazioni di dettaglio ad iniziare dai PAI, a cui si è fatto riferimento in questi decenni sia per l'individuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, sia per la pianificazione urbanistica del territorio. Oggi, di fronte al ripetersi di gravi eventi alluvionali, anche di tipologie e con modalità che la pianificazione attuale difficilmente riesce a intercettare, è diventato prioritario aggiornare e, se necessario, ripensare metodi e modi per "gestire" il rischio di alluvioni in coerenza con quanto

---

previsto dalle stesse direttive europee emanate sul tema.

Relativamente agli eventi alluvionali, varie informazioni sono state raccolte negli anni attraverso il progetto AVI. Tuttavia, la strategicità di disporre di informazioni sistematiche e standardizzate sugli eventi, anche al fine della valutazione preliminare del rischio di alluvioni che la Direttiva 2007/60/CE imponeva agli Stati Membri quale primo step per la predisposizione al 2015 dei Piani di gestione, ha portato con il tempo alla necessità (rectius obbligo) di creare e popolare un catalogo degli eventi alluvionali a partire dal 2011 che è stato poi recepito nei nuovi Piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA), previsti dalla direttiva 2007/60/CE e codificati a livello normativo italiano nel d.lgs. 49/2010. I PGRA sono stati approvati, per i distretti idrografici in cui è ripartito il territorio nazionale, a marzo 2016 nei Comitati Istituzionali integrati delle Autorità di bacino e il 27 ottobre 2016 dal Consiglio dei Ministri ai sensi dell'art. 57 del d.lgs. 152/2006.

L'adeguamento alla filosofia e alle prescrizioni della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni ha rappresentato per il nostro Paese un'opportunità sostanziale più che un mero adempimento formale. La novità del PGRA, che scaturisce proprio dall'impostazione comunitaria, è tutta racchiusa nella parola "gestione". Si parla di gestione dell'evento e ciò implica un vero e proprio cambio di impostazione rispetto anche al più recente passato. È infatti di tutta evidenza che applicando il concetto di gestione alla difesa dal rischio di alluvioni cambiano, almeno in parte, alcuni concetti fondamentali fino ad ora ritenuti basilari. Innanzitutto diventa imprescindibile gestire sia la fase del "tempo differito" (prima dell'evento) che la fase del "tempo reale" (durante l'evento) in un'unica catena di analisi ed azioni conseguenti. Ciò vuol dire che un evento si affronta sia con la prevenzione e la realizzazione delle opere che con le azioni di protezione civile e tutto questo deve essere organizzato in un'unica cornice pianificatoria.

Sulla base di questi nuovi concetti, diventa fondamentale la "prioritarizzazione" delle misure da selezionare per mettere in sicurezza il territorio e per far ciò occorre in primo luogo una dettagliata fase di analisi (che porti alla definizione di un nuovo e unico quadro conoscitivo della pericolosità e del rischio idraulico alla scala del bacino idrografico, individuando gli scenari possibili o più probabili di accadimento degli eventi) e in secondo luogo una fase di individuazione degli obiettivi da raggiungere (basata su una robusta valutazione costi/benefici che dovrà stabilire cosa assolutamente difendere e cosa solo parzialmente difendere, cosa realizzare e cosa demolire) anche ammettendo la possibilità che dopo la realizzazione delle misure programma permanga ancora un rischio, che quindi andrà gestito.

In questa prospettiva il PGRA rappresenta dunque il nuovo masterplan di riferimento ai fini della pianificazione e gestione del rischio di alluvioni: partendo da un comune quadro di conoscenze rappresentato dalle nuove mappe della pericolosità, il PGRA ha in definitiva il compito di individuare la catena di misure che si ritengono necessarie per il raggiungimento degli obiettivi.

Anche per la pericolosità idraulica, come già detto per quella da frana, l'ISPRA ha realizzato la mosaicatura delle aree che potrebbero essere interessate da alluvioni perimetrate dalle Autorità

---

---

di Bacino, Regioni e Province Autonome nei PGRA. La mosaicatura è stata effettuata per i tre scenari di pericolosità derivanti dai PGRA: elevata P3 con tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (alluvioni frequenti), media P2 con tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (alluvioni poco frequenti) e bassa P1 (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi). Le aree a pericolosità idraulica elevata in Italia sono pari a 12.218 km<sup>2</sup> (4% del territorio nazionale), le aree a pericolosità media ammontano a 24.411 km<sup>2</sup> (8,1%), quelle a pericolosità bassa (scenario massimo atteso) a 32.150 km<sup>2</sup> (10,6%). Le Regioni con i valori più elevati di superficie a pericolosità idraulica media sono Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Sulla base di quanto sopra illustrato, ben si comprende come in materia di dissesto idrogeologico sia sempre più necessario ancorare qualunque programmazione di interventi alle nuove mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni contenute nei Piani di gestione o alle mappe della pericolosità geomorfologica e da frana dei PAI dopo aver verificato, anche attraverso il supporto delle stesse Autorità di bacino, la migliore combinazione di misure per gestire i problemi di dissesto.

In questo quadro, la mitigazione del rischio idrogeologico sul territorio nazionale appare un obiettivo primario che è stato perseguito nel tempo attraverso la sottoscrizione di Accordi di programma con le Regioni interessate a partire dal 2010 e ancor prima, con i Piani straordinari finanziati dal 1999 al 2008, diretti alla realizzazione degli interventi necessari a salvaguardia della pubblica incolumità. Si tratta di Accordi finalizzati alla realizzazione di interventi o programmi di interventi per rimuovere le situazioni a più alto rischio idrogeologico, che erano comunque ancorate alla pianificazione di bacino.

A partire dalla programmazione 2015 riconducibile al “Piano stralcio per le aree metropolitane ed urbane con elevata popolazione esposta a rischio di alluvione”, in coerenza con la prospettata esigenza di garantire l’efficacia dell’azione di mitigazione a scala di bacino e la validità degli interventi a tal fine selezionati, è stata disciplinata la procedura di selezione degli interventi con il D.P.C.M. 28 maggio 2015 recante “Individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico” che conferma il ruolo centrale della pianificazione di bacino/gestione nella selezione degli interventi. In particolare il citato D.P.C.M. ha definito una precisa procedura per la selezione degli interventi di difesa del suolo, ha reso oggettivi e trasparenti i criteri di scelta degli interventi tra cui si ricordano, ad esempio, la classificazione del livello alto o molto alto (R3-R4) di rischio dell’area esposta, il numero delle persone a rischio e la loro riduzione in funzione della realizzazione dell’intervento nonché la valutazione della immediata cantierabilità dell’opera.

Con tale programma si è, in particolare, cercato di proseguire nell’azione di mitigazione già avviata con il primo Piano stralcio delle aree metropolitane, approvato con il d.p.c.m. 15 settembre 2015, attraverso la programmazione di ulteriori interventi in materia di frane/alluvioni. Si tratta di interventi diretti a mitigare le situazioni di rischio idrogeologico elevato o molto elevato, come risultanti dagli atti di pianificazione di bacino (PAI), facendo fronte, inoltre, a quelle criticità ambientali nelle aree urbane con elevato numero di persone soggette a rischio attraverso

---

---

interventi di mitigazione diretti a diminuire il numero delle persone esposte, in linea con la nuova filosofia imposta dalle direttive europee.

Non meno problematico e preoccupante è il fenomeno dell'erosione costiera. L'ambiente costiero è un sistema altamente dinamico dove i fenomeni di erosione, e quindi di arretramento, o di avanzamento della linea di costa sono controllati da numerosi fattori meteorologici, geologici, biologici ed antropici.

Per quanto riguarda la situazione di dissesto della costa italiana, gli studi effettuati nel 2016 dal Ministero dell'Ambiente indicano che tra il 1960 e il 2012, la costa ha subito, lungo tratti per complessivi 1921 km, un arretramento complessivo pari a 93,7 kmq; mentre, lungo tratti complessivi di costa di 1809 km, ha registrato un avanzamento di 59,0 kmq. I dati relativi agli avanzamenti sono prevalentemente in relazione agli intrappolamenti di sedimenti causati dalle opere marittime. Le elaborazioni relative agli ultimi 15-20 anni, però, stanno ad indicare un leggero incremento dei fenomeni di avanzamento dovuti sia alle azioni di ripascimento effettuate in alcune regioni (Veneto, Emilia R., Marche, Abruzzo, Lazio), che agli effetti delle regolamentazioni sulle estrazioni in alveo degli ultimi 15 anni. Da evidenziare anche il mancato apporto solido da parte dei principali fiumi italiani che in generale, tranne pochi casi, hanno ridotto l'estensione delle foci verso il mare di 200-1000 metri dal 1960 ad oggi.

I tratti a potenziale rischio di erosione costiera sono sensibilmente aumentati. Oggi si stima che oltre 1000 km complessivi di tratti costieri in cui si sono registrati sensibili arretramenti possano rappresentare motivo di rischio per i beni e infrastrutture esposti lungo i litorali. Il fabbisogno economico complessivo che si è stimato per la protezione di detti tratti a potenziale rischio oscilla tra i 4 e i 6.8 miliardi di euro.

Alla luce di quanto sopra ben si comprende come sull'erosione delle coste, si debba prima di tutto provvedere a regolamentare l'uso del territorio e le modalità di intervento al fine di ottenere il massimo risultato con le risorse disponibili, riconoscendo l'importanza strategica della risorsa sedimenti soprattutto a scala di bacino idrografico come confermato dal Collegato ambientale che ha previsto che le Autorità di bacino predispongano, nell'ambito della pianificazione di gestione, un programma di gestione dei sedimenti, quale strumento conoscitivo, gestionale e di programmazione di interventi relativo all'assetto morfologico dei corridoi fluviali.

Il Ministero dell'Ambiente risulta, quindi, strenuamente impegnato a gettare e consolidare le basi di una nuova politica di prevenzione in cui diventi sempre più strategico il ruolo della pianificazione, nella consapevolezza che per decidere dove e se intervenire e quindi per scegliere le misure (interventi strutturali, misure di prevenzione e più in generale interventi non strutturali) per gestire e mitigare il rischio di alluvione, il rischio da frana o l'erosione costiera occorre prima di tutto disporre di un quadro conoscitivo solido, puntuale e aggiornato della pericolosità e del rischio.

---

Il piano di interventi proposto nell'ambito del presente Addendum si inquadra appieno nel percorso già avviato dal Ministero dell'Ambiente e mira, sulla base delle interlocuzioni e del processo di condivisione con le regioni Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Marche, Lazio e Provincia Autonoma di Bolzano, a dare tempestiva attuazione ad interventi puntuali finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico e di erosione costiera, nonché alla manutenzione del territorio.

---

## **ASSE 2 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (OT 6)**

### **Obiettivo Specifico 2.2 – Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto (RA 6.3)**

#### **Linea di azione 2.2.1 - Interventi per il miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto**

La tutela integrata quali – quantitativa del patrimonio idrico nazionale costituisce un requisito indispensabile per lo sviluppo socio economico del territorio specialmente nelle aree del Paese dove la disponibilità di risorsa idrica rappresenta un elemento di criticità nell’attuazione delle politiche finalizzate a garantire i servizi essenziali ai cittadini, la tutela dell’ambiente ed il sostegno allo sviluppo di importanti economie locali.

Per i ritardi infrastrutturali ancora oggi presenti nel settore idrico, e in particolare nel settore fognario depurativo, l’Italia è stata interessata, a partire dal 2004, da 3 procedure d’infrazione avviate dalla Commissione europea.

Nello specifico, Procedura d’infrazione 2004/2034 (Causa C 565/10) che coinvolge 81 agglomerati con carico generato maggiore di 15.000 abitanti equivalenti e scarico in area normale; Procedura d’infrazione 2009/2034 (Causa C 85/13) che coinvolge 34 agglomerati con carico generato maggiore di 10.000 abitanti equivalenti e scarico in area sensibile; Procedura d’infrazione 2014/2059 (Parere motivato marzo 2014) che coinvolge 817 agglomerati con carico generato maggiore di 2.000 abitanti equivalenti e scarico in area normale o sensibile.

Le procedure in argomento derivano dal mancato o non corretto adeguamento dei sistemi fognari e depurativi ai requisiti propri della Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane. La citata Direttiva prevede, entro i termini, ormai scaduti, del 1998, 2000 e 2005 fissati in funzione del numero degli abitanti equivalenti e dell’area di scarico delle acque reflue (area normale o sensibile), che tutti gli agglomerati con carico generato maggiore di 2.000 abitanti equivalenti (a.e.) siano forniti di un sistema di reti fognarie e trattamento delle acque reflue rispondenti a precisi standard tecnico qualitativi.

Ad oggi, per quanto riguarda i contenziosi sopra citati si è provveduto al finanziamento dei relativi necessari interventi attraverso la tariffa del servizio idrico e/o fondi derivanti soprattutto dalla Delibera CIPE 60/2012 - che ha stanziato oltre 1 miliardo e 700 milioni di euro per il finanziamento di 183 interventi nel settore fognario depurativo - e dal Piano straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica di cui alla Legge di Stabilità 2014 (L. 147/2013) con la quale è stato istituito un Fondo (90 milioni di euro) finalizzato prioritariamente a potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani.

Nonostante gli sforzi messi in campo a livello locale e centrale, la mancata copertura finanziaria degli interventi costituisce una delle maggiori criticità per la risoluzione del contenzioso comunitario. Pertanto, il Piano Operativo, approvato nel mese di dicembre 2016, ha previsto il

---

finanziamento della maggior parte degli interventi relativi agli 817 agglomerati interessati dal parere motivato 2014/2059.

Pertanto, in continuità con quanto già programmato nell'ambito del suddetto Piano Operativo "Ambiente", con il presente Addendum si intende dare attuazione, così come condiviso con le Regioni Marche e Friuli Venezia Giulia, ad un piano di interventi finalizzato all'adeguamento e potenziamento del sistema fognario e depurativo per il risanamento ambientale del territorio, nonché utili a prevenire possibili ulteriori procedure di infrazione.

## SEZIONE 2b – TAVOLE FINANZIARIE

### FORMAT TAVOLA A: DOTAZIONE FINANZIARIA E ALLOCAZIONI per Territorio/Linea d'azione

<i>Addendum al sotto piano: "Interventi per la tutela del territorio e delle acque"</i>		Fondo sviluppo e coesione (FSC)	Altro (specificare)
<b>ASSE TEMATICO 1</b>	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico e la prevenzione e gestione dei rischi (OT 5)		
<b>Centro-Nord - Regioni più sviluppate (Totale)</b>		<b>€ 94.526.557,50</b>	
<b>di cui:</b>			
<i>Rischio idrogeologico</i>	1.1.1	€ 94.526.557,50	
<b>ASSE TEMATICO 1</b>		<b>€ 94.526.557,50</b>	
<b>ASSE TEMATICO 2</b>	Tutelare l'Ambiente e Promuovere l'uso Efficiente delle Risorse (OT 6)		
<b>Centro-Nord - Regioni più sviluppate (Totale)</b>		<b>€ 21.873.442,50</b>	
<b>di cui:</b>			
<i>Servizio idrico integrato</i>	2.2.1	€ 21.873.442,50	
<b>ASSE TEMATICO 2</b>		<b>€ 21.873.442,50</b>	
<b>TOTALE</b>		<b>€ 116.400.000,00</b>	

**FORMAT TAVOLA B: EVOLUZIONE PREVISTA DELLA SPESA**

<i>Addendum al sotto piano: "Interventi per la tutela del territorio e delle acque"</i>		Fondo sviluppo e coesione (FSC)	Altro (specificare)
<b>Centro-Nord - Regioni più sviluppate (totale)</b>		<b>€ 116.400.000,00</b>	
	<b>2014</b>		
	<b>2015</b>		
	<b>2016</b>		
	<b>2017</b>		
	<b>2018</b>	€ 7.100.000,00	
	<b>2019</b>	€ 24.700.000,00	
	<b>2020</b>	€ 22.296.100,00	
	<b>2021</b>	€ 32.430.000,00	
	<b>2022</b>	€ 22.373.900,00	
	<b>2023</b>	€ 7.500.000,00	
<b>TOTALE</b>		<b>€ 116.400.000,00</b>	

**SEZIONE 3 - Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO** [cfr. Sezione 2.A.5 del Format del PO Comunitario - Obiettivi specifici e risultati attesi]

<b>ASSE (NUMERO)</b>	<b>ASSE 1 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi (OT 5)</b>																										
<b>ID OS-RA</b>	<b>1.1</b>																										
<b>Obiettivo sp. (OS)- Risultato At. (RA)</b>	<b>Obiettivo Specifico 1.1 – Riduzione del rischio Idrogeologico e di erosione costiera (RA 5.1)</b>																										
<b>Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni</b>	<p>La politica di difesa del suolo deve costituire, in modo strategico e con adeguati modelli di <i>governance</i>, un investimento produttivo poiché la spesa per la prevenzione è generalmente minore rispetto ai costi necessari per gestire l'emergenza di eventi non controllati e ai conseguenti danni per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'economia.</p> <p>Il considerevole divario tra fabbisogno e disponibilità ha dimostrato finora che la difesa del suolo è una questione da gestire con priorità, con una importante azione dello Stato che indirizzi in maniera congrua e costante mezzi e risorse, in stretto coordinamento con i soggetti pubblici operanti nel settore.</p> <p>Pertanto, gli interventi proposti, mirano ad ottenere una riduzione della popolazione esposta a rischio idrogeologico e consentire una gestione del rischio residuo attraverso le sole azioni di protezione civile: sul piano strettamente tecnico, infatti, bisogna essere consapevoli dell'esistenza di un «rischio residuo» che va gestito unitamente alle Autorità competenti.</p> <p><b>Indicatori di risultato selezionati: descrizione e fonte</b></p> <table> <tr> <th>Obiettivo specifico - Risultato atteso</th><th>ID OS-RA nel Piano</th><th>Territorio di riferimento</th><th>Indicatore di Risultato (IR)</th><th>Fonte (IR)</th><th>Anno baselini</th><th>Baseline</th><th>Target al 2023</th></tr> <tr> <td rowspan="2">Riduzione del rischio Idrogeologico e di erosione costiera</td><td rowspan="2">OS 1.1 (RA 5.1)</td><td rowspan="2">Centro-Nord - Regioni più sviluppate</td><td>Popolazione esposta a rischio alluvione*</td><td rowspan="2">ISPRA</td><td>2015</td><td>8,8(elevata)** 29,5(media) 45,8(bassa)</td><td>In elaborazione</td></tr> <tr> <td>Popolazione esposta a rischio frane*</td><td>2015</td><td>1,1 (molto elevata) *** 2,2(elevata) 6,3(media) 7,8(moderata)</td><td>In elaborazione</td></tr> </table>							Obiettivo specifico - Risultato atteso	ID OS-RA nel Piano	Territorio di riferimento	Indicatore di Risultato (IR)	Fonte (IR)	Anno baselini	Baseline	Target al 2023	Riduzione del rischio Idrogeologico e di erosione costiera	OS 1.1 (RA 5.1)	Centro-Nord - Regioni più sviluppate	Popolazione esposta a rischio alluvione*	ISPRA	2015	8,8(elevata)** 29,5(media) 45,8(bassa)	In elaborazione	Popolazione esposta a rischio frane*	2015	1,1 (molto elevata) *** 2,2(elevata) 6,3(media) 7,8(moderata)	In elaborazione
Obiettivo specifico - Risultato atteso	ID OS-RA nel Piano	Territorio di riferimento	Indicatore di Risultato (IR)	Fonte (IR)	Anno baselini	Baseline	Target al 2023																				
Riduzione del rischio Idrogeologico e di erosione costiera	OS 1.1 (RA 5.1)	Centro-Nord - Regioni più sviluppate	Popolazione esposta a rischio alluvione*	ISPRA	2015	8,8(elevata)** 29,5(media) 45,8(bassa)	In elaborazione																				
			Popolazione esposta a rischio frane*		2015	1,1 (molto elevata) *** 2,2(elevata) 6,3(media) 7,8(moderata)	In elaborazione																				

\*Indicatori di risultato previsti dall'Accordo di Partenariato RA 5.1

\*\* (abitanti per Km2 esposti a rischio alluvione per classi)

\*\*\* (abitanti per Km2 esposti a rischio frane per classi)

**Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI E INDICATORE/I DI REALIZZAZIONE**  
[cfr. Sezione 2.A.6 del Format del PO comunitario - Azioni da sostenere]

<b>Identificativo Linea di Azione – Azione collegata all’OS_RA</b>	<b>1.1.1 (OS 1.1/RA 5.1)</b>
<b>Azione-Linea di Azione</b>	<b>Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera</b>

**Descrizione della linea di azione**

La linea di azione, coerentemente con quanto previsto dall’OT 5 ha come obiettivo la mitigazione del rischio idrogeologico e di erosione costiera sul territorio nazionale, attraverso degli interventi mirati, la cui realizzazione comporterà un minor numero di persone esposte a rischio diretto nonché il perseguimento degli obiettivi di riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, per l’ambiente, per il patrimonio culturale e le attività economiche.

Con tale piano di interventi si è, in particolare, cercato di proseguire nell’azione di mitigazione già avviata con il primo Piano stralcio delle aree metropolitane, approvato con il d.p.c.m. del 15 settembre 2015, attraverso la programmazione di ulteriori interventi in materia di frane e alluvioni.

**Soggetti attuatori**

Amministrazioni pubbliche, Autorità di Distretto, Commissari di governo/Presidenti di Regione.

**Interventi**

Di seguito si riportano le tabelle degli interventi, per la descrizione di dettaglio si rinvia alle singole schede-intervento allegate al presente Addendum al Piano Operativo “Ambiente” FSC 2014-2020.

**Tab. 1**

<b>Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 – Piano Operativo Ambiente - Interventi Provincia Autonoma Bolzano (Delibera CIPE 99/2017 "Addendum al PO Ambiente")</b>			
<b>Area tematica</b>	<b>2.Ambiente</b>		
<b>Tema prioritario</b>	<b>2.5 Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi ambientali</b>		
<b>Interventi</b>	Interventi strategici per una maggior tutela dell'ambiente anche in relazione al contenimento del rischio idrogeologico, in riferimento alla sistemazione del fiume Isarco e adeguamento delle sezioni di deflusso a Chiusa e Bressanone		<b>€ 5.400.000,00</b>
	Interventi strategici volti ad una maggior tutela dell'ambiente anche in funzione delle esigenze volte al contenimento del rischio idrogeologico: opere di sistemazione per la riduzione del rischio idrogeologico in diverse località (Laives, Val di Vizze, Vipiteno, Stelvio, Prato, Merano, Campo Tures, Valle Aurina, Predoi, San Lorenzo di Sebato)		<b>€ 11.000.000,00</b>
<b>TOTALE</b>			<b>€ 16.400.000,00</b>

Cronoprogramma della spesa (in euro):							
	2018	2019	2020	2021	2022	2023	TOTALE
<b>FSC 2014-20</b>	900.000,00	2.500.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00	4.000.000,00	<b>16.400.000</b>

Tab. 2

<b>Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 – Piano Operativo Ambiente - Interventi Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (Delibera CIPE 99/2017 "Addendum al PO Ambiente")</b>
---

<b>Area tematica</b>	<b>2.Ambiente</b>
----------------------	-------------------

<b>Tema prioritario</b>	<b>2.5 Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi ambientali</b>	
<b>Interventi</b>	Adeguamento funzionale e ambientale della rete idraulica minore - Sacile	<b>€ 500.000,00</b>
	Interventi di regimazione idraulica dei torrenti Degano ed Acqualena all'interno degli abitati	<b>€ 500.000,00</b>
	Dissesto idrogeologico - Interventi a difesa degli edifici e delle infrastrutture della località Ramandolo e della S.P. 15	<b>€ 1.500.000,00</b>
	Completamento opere di difesa spondale in riva destra del fiume Natissa in comune di Aquileia	<b>€ 1.200.000,00</b>
	Messa in sicurezza argine sinistro Isonzo a difesa Poggio Terza Armata	<b>€ 500.000,00</b>
	Ripristino della roggia San Giusto in comune di Monfalcone	<b>€ 1.731.100,00</b>
	Interventi urgenti di tutela idraulica del Torrente Chiave in Porto Vecchio	<b>€ 2.000.000,00</b>
	Sistemazione e difesa dal rischio idrogeologico connessi a corsi d'acqua e dissesti geostatici	<b>€ 2.000.000,00</b>
	Consolidamento arginature del fiume Livenza e adeguamento degli impianti di sollevamento	<b>€ 1.867.277,50</b>
	Sistemazione frane via del Castello, via Riviera di Ponente (Coia) e via Sottoriviera (Capoluogo) - Tarcento	<b>€ 1.198.180,00</b>
	Recupero funzionale della rete di scolo in destra Torre	<b>€ 500.000,00</b>
	Sistemazione dissesti lungo la SP34 tra le località Montenars e Flaipano e in località Borgo Gretto	<b>€ 450.000,00</b>
	Interventi a difesa degli edifici e delle infrastrutture circostanti il colle di Osoppo	<b>€ 1.180.000,00</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>€ 15.126.557,50</b>

Cronoprogramma della spesa (in euro):							
	2018	2019	2020	2021	2022	2023	TOTALE
<b>FSC 2014-2020</b>	640.000,00	916.100,00	5.980.000,00	7.590.457,50			<b>15.126.557,50</b>

Tab. 3

**Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 – Piano Operativo Ambiente - Interventi Regione Marche (Delibera CIPE 99/2017 "Addendum al PO Ambiente")**

<b>Area tematica</b>	<b>2.Ambiente</b>		
<b>Tema prioritario</b>	<b>2.5 Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi ambientali</b>		
<b>Interventi</b>	Completamento delle opere di difesa costiera nel paraggio in erosione nei Comuni di Montemarciano e Falconara nord		<b>€ 8.000.000,00</b>
<b>TOTALE</b>			<b>€ 8.000.000,00</b>

<b>Cronoprogramma della spesa (in euro):</b>							
	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>TOTALE</b>
<b>FSC 2014-2020</b>		2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00	1.500.000,00	500.000,00	<b>8.000.000,00</b>

Tab. 4

**Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 – Piano Operativo Ambiente - Interventi Regione Piemonte (Delibera CIPE 99/2017 "Addendum al PO Ambiente")**

<b>Area tematica</b>	<b>Ambiente</b>		
<b>Tema prioritario</b>	<b>2.5 Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi ambientali</b>		
<b>Interventi</b>	Difesa del suolo e degli abitati e manutenzioni del territorio- comuni Cuneo		7.000.000,00
	Difesa del suolo e degli abitati e manutenzioni del territorio - Provincia Cuneo		2.000.000,00
	Difesa del suolo e degli abitati e manutenzioni del territorio - comuni Biella		2.000.000,00
	Difesa del suolo e degli abitati e manutenzioni del territorio- Provincia Biella		1.000.000,00
	Difesa del suolo e degli abitati e manutenzioni del territorio - comuni Verbania Cusio Ossola		2.000.000,00
	Difesa del suolo e degli abitati e manutenzioni del territorio - Provincia Verbania Cusio Ossola		1.000.000,00
	Difesa del suolo e degli abitati e manutenzioni del territorio - comuni Vercelli		2.000.000,00
	Difesa del suolo e degli abitati e manutenzioni del territorio- Provincia Vercelli		1.000.000,00
	Difesa del suolo e degli abitati e manutenzioni del territorio - comuni Alessandria		5.000.000,00
	Difesa del suolo e degli abitati e manutenzioni del territorio- Provincia Alessandria		1.000.000,00
	Difesa del suolo e degli abitati e manutenzioni del territorio - comuni Asti		2.500.000,00
	Difesa del suolo e degli abitati e manutenzioni del territorio- Provincia Asti		1.000.000,00
	Difesa del suolo e degli abitati e manutenzioni del territorio - comuni Novara		2.000.000,00
	Difesa del suolo e degli abitati e manutenzioni del territorio- Provincia Novara		1.000.000,00
	Difesa del suolo e degli abitati e manutenzioni del territorio- comuni Torino		7.000.000,00
	Difesa del suolo e degli abitati e manutenzioni del territorio- Provincia Torino		2.500.000,00
<b>TOTALE</b>			<b>40.000.000,00</b>

<b>Cronoprogramma della spesa (in euro):</b>							
	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>TOTALE</b>
<b>FSC 2014-2020</b>	5.200.000,00	14.400.000,00	12.800.000,00	7.600.000,00			<b>40.000.000,00</b>

Tab. 5

**Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 – Piano Operativo Ambiente - Interventi Regione Lazio (Delibera CIPE 99/2017 "Addendum al PO Ambiente")**

<b>Area tematica</b>	<b>2.Ambiente</b>	
<b>Tema prioritario</b>	<b>2.5 Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi ambientali</b>	
<b>Interventi</b>	"Variante a Monterotondo scalo con il suo innesto sulla SS4 Salaria"	<b>€ 15.000.000,00</b>

<b>Cronoprogramma della spesa (in euro):</b>							
	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>TOTALE</b>
<b>FSC 2014-2020</b>		1.500.000,00		6.000.000,00	4.500.000,00	3.000.000,00	<b>15.000.000,00</b>

**Indicatori di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano.**

<b>Linea d'azione-azione</b>	<b>ID Linea d'azione-azione nel Piano</b>	<b>Territorio di riferimento</b>	<b>INDICATORE di Realizzazione</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Target a conclusione della realizzazione della Linea d'azione-Azione</b>
Rischio idrogeologico	1.1.1	Centro-Nord - Regioni più sviluppate	Popolazione beneficiaria di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico	numero	In elaborazione

**Cronoprogramma di attuazione**

<b>Linea d'azione-azione</b>	<b>ID Linea d'azione-azione nel Piano</b>	<b>Territorio di riferimento</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>
Rischio idrogeologico	1.1.1	Centro-Nord - Regioni più sviluppate										

**Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO** [cfr. Sezione 2.A.5 del Format del PO Comunitario - Obiettivi specifici e risultati attesi]

<b>ASSE (NUMERO)</b>	<b>ASSE 2 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (OT 6)</b>																					
<b>ID OS-RA</b>	<b>2.2</b>																					
<b>Obiettivo spec. (OS)-Risultato Atteso (RA)</b>	<b>Obiettivo Specifico 2.2 – Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto (RA 6.3)</b>																					
<b>Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni</b>	<p>Il presente Piano di interventi coerentemente con l'OT 6 (RA 6.3), mira alla razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica ed alla maggiore efficienza dei servizi idrici, determinando un minor prelievo di risorsa e la restituzione di acque con caratteristiche qualitative tali da consentire una migliore funzionalità degli ecosistemi naturali.</p> <p>In particolare, il principale risultato sarà quello di assicurare, anche attraverso un efficiente utilizzo delle risorse ed un efficace attuazione degli interventi da parte degli enti attuatori, la risoluzione di quelle situazioni di criticità ambientali utili a consentire all'Italia di uscire da procedure di infrazione a direttive comunitarie, in particolare alla Direttiva 91/271/CE sulle acque reflue urbane recepita con il D.lgs. 152/2006.</p>																					
	<b>Indicatori di risultato selezionati: descrizione e fonte</b>																					
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Obiettivo specifico - Risultato atteso</th><th>ID OS-RA nel Piano</th><th>Territorio di riferimento</th><th>INDICATORE di Risultato (IR)</th><th>Fonte (IR)</th><th>Anno baselene</th><th>Baseline</th><th>Target al 2023</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto</td><td>OS 2.2 (RA 6.3)</td><td>Centro-Nord - Regioni più sviluppate</td><td>Popolazione equivalente urbana servita da depurazione*</td><td>ISTAT</td><td>2012</td><td>58,8%**</td><td>In elaborazione</td></tr> </tbody> </table> <p><i>*Indicatori di risultato previsti dall'Accordo di Partenariato RA 6.3</i>  <i>**Popolazione equivalente urbana servita da depurazione in percentuale sul numero di abitanti.</i>  <i>***Differenza tra acqua immessa e acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nella rete di distribuzione comunale.</i></p>							Obiettivo specifico - Risultato atteso	ID OS-RA nel Piano	Territorio di riferimento	INDICATORE di Risultato (IR)	Fonte (IR)	Anno baselene	Baseline	Target al 2023	Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	OS 2.2 (RA 6.3)	Centro-Nord - Regioni più sviluppate	Popolazione equivalente urbana servita da depurazione*	ISTAT	2012	58,8%**
Obiettivo specifico - Risultato atteso	ID OS-RA nel Piano	Territorio di riferimento	INDICATORE di Risultato (IR)	Fonte (IR)	Anno baselene	Baseline	Target al 2023															
Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	OS 2.2 (RA 6.3)	Centro-Nord - Regioni più sviluppate	Popolazione equivalente urbana servita da depurazione*	ISTAT	2012	58,8%**	In elaborazione															

**Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI E INDICATORE/I DI REALIZZAZIONE**  
[cfr. Sezione 2.A.6 del Format del PO comunitario - Azioni da sostenere]

<b>Identificativo Linea di Azione –Azione collegata all’OS_RA</b>	2.2.1 (OS 2.2/RA 6.3)
<b>Azione-Linea di Azione</b>	<b>Interventi per il miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto</b>

**Descrizione della linea di azione**

Attualmente si registrano numerose procedure di infrazione per la non conformità ai requisiti comunitari dei sistemi di fognatura e depurazione di molti agglomerati italiani. Da qui la necessità di finanziare interventi volti al superamento delle situazioni di infrazione comunitaria, con particolare riferimento alle procedure aperte in materia di fognatura e depurazione.

Nonostante gli sforzi messi in campo a livello locale e centrale, la mancata copertura finanziaria degli interventi costituisce una delle maggiori criticità per la risoluzione del contenzioso comunitario. Il Piano Operativo Ambiente, approvato dalla Delibera Cipe n. 55/2016, prevede in tal senso il finanziamento della maggior parte degli interventi relativi agli 817 agglomerati interessati dal parere motivato 2014/2059.

Pertanto, in continuità con quanto già programmato nell’ambito del suddetto Piano Operativo Ambiente, con il presente Addendum si intende dare attuazione, così come condiviso con le Regioni Marche e Friuli Venezia Giulia, ad un piano di interventi finalizzato all’adeguamento e potenziamento del sistema fognario e depurativo per il risanamento ambientale del territorio, nonché utili a prevenire possibili ulteriori procedure di infrazione.

**Soggetti attuatori**

Amministrazioni pubbliche, Commissari straordinari, Autorità di Distretto.

**Interventi**

Di seguito si riportano le tabelle degli interventi, per la descrizione di dettaglio si rinvia alle singole schede-intervento allegate al presente Addendum al Piano Operativo “Ambiente” FSC 2014-2020.

**Tab. 1**

<b>Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 – Piano Operativo Ambiente - Interventi Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (Delibera CIPE 99/2017 "Addendum al PO Ambiente")</b>		
<b>Area tematica</b>	<b>2.Ambiente</b>	
<b>Tema prioritario</b>	<b>2.2 Servizio Idrico Integrato</b>	
<b>Interventi</b>	Estensione della rete fognaria - Pordenone	<b>€ 3.000.000,00</b>
	Estensione della rete fognaria - Prata di Pordenone	<b>€ 986.000,00</b>

	Adeguamento depuratore di San Cassiano	€ 1.012.000,00
	Adeguamento rete fognaria e costruzione nuovo depuratore - Terzo d'Aquileia	€ 3.000.000,00
	Estensione della rete fognaria - Maniago	€ 1.500.000,00
	Potenziamento depuratore e collegamento alla rete fognaria - Prata di Pordenone	€ 1.500.000,00
	Connessione delle reti fognarie dei comuni di San Giorgio della Richinvelda e Arzene e collettamento a depuratore unico	€ 690.000,00
	Potenziamento rete fognaria - Savogna d'Isonzo	€ 3.185.442,50
<b>TOTALE</b>		<b>€ 14.873.442,50</b>

**Cronoprogramma della spesa (in euro):**

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	TOTALE
<b>FSC 2014-2020</b>	1.160.000,00	1.080.000,00	6.850.000,00	5.783.442,50			<b>14.873.442,50</b>

**Tab. 2**

**Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 – Piano Operativo Ambiente - Interventi Regione Marche (Delibera CIPE 99/2017 "Addendum al PO Ambiente")**

Area tematica	2.Ambiente		
Tema prioritario	2.2 Servizio idrico integrato		
Interventi	Separazione della rete fognaria acque bianche e acque nere nell'agglomerato industriale di Ascoli Piceno/Maltignano		€ 5.000.000,00
	Eliminazione degli scarichi a mare degli scolmatori del sistema fognario di acque miste lungo il litorale dei Comuni di Ancona e Falconara Marittima		€ 2.000.000,00
		TOTALE	€ 7.000.000,00

**Cronoprogramma della spesa (in euro):**

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	TOTALE
<b>FSC 2014-2020</b>	1.000.000,00	2.500.000,00	2.500.000,00	1.000.000,00			<b>7.000.000,00</b>

**Indicatore/i di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano.**

Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione-azione nel Piano	Territorio di riferimento	INDICATORE di Realizzazione	Unità di misura	Target a conclusione della realizzazione della Linea d'azione-Azione
Servizio idrico integrato	2.2.1	Centro-Nord - Regioni più sviluppate	Popolazione addizionale servita dall'approvvigionamento idrico potenziato	N. persone	In elaborazione
			Popolazione addizionale beneficiaria del trattamento acque reflue potenziato	Popolazione e equivalente	In elaborazione

---

**Cronoprogrammi di attuazione**

<b>Linea d'azione- azione</b>	<b>ID Linea d'azione - azione nel Piano</b>	<b>Territorio di riferimento</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>
Servizio idrico integrato	2.2.1	Centro-Nord-Regioni più sviluppate										

---

#### SEZIONE 4 – GOVERNANCE e MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PIANO

<b>Organismo del Piano</b>	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)
<b>Ufficio Responsabile</b>	Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque (DG STA)
<b>Indirizzo</b>	Via Cristoforo Colombo 44 – 00147 Roma
<b>e-mail</b>	<a href="mailto:STA-UDG@minambiente.it">STA-UDG@minambiente.it</a>
<b>PEC</b>	<a href="mailto:dgsta@pec.minambiente.it">dgsta@pec.minambiente.it</a>

#### Modalità di attuazione

Gli interventi previsti nel presente Addendum saranno realizzati secondo le modalità di governance e attuazione già previste nella medesima sez. 4 del Piano Operativo "Ambiente" – sotto piano "Interventi per la Tutela del Territorio e delle Acque", approvato con Delibera CIPE n.55/2016.